



### Paolo Scaroni «Vicenza in borsa tra pochi mesi»

«Mercoledì riuniremo il Consiglio di amministrazione per stabilire le modalità di entrata in borsa del Vicenza. In due, massimo tre mesi l'operazione sarà completata. Non temete i rischi sono tutti calcolati». Il presidente del Vicenza Paolo Scaroni ha attraversato gli spogliatoi e si è intrattenuto a lungo con la stampa. Poco preoccupato per l'esito dell'incontro annunciato

un'operazione che darà la svolta alla società veneta. Poi, è stato sintetico sulla partita: «Nessun reclamo i singoli episodi dovranno essere giudicati in Tv, dalla mia posizione non potevo giudicare. Ma sappiate: abbiamo tre obiettivi almeno uno spero di raggiungerlo». Intanto i veneti annunceranno l'acquisto di un giocatore nonostante Guidolin si sia dimostrato soddisfatto dell'organico. Si dice che sarà un francese il difensore «esterno destro» che già dalla prossima partita di campionato potrebbe essere schierato. [Fra. Sta.]

### Pinturicchio rimane la stella bianconera

Diciassette gol dall'inizio della stagione, undici in campionato. La stella bianconera, Alessandro Del Piero sta attraversando un grande momento e non lo nega: «Gli altri anni in questo periodo avevo già subito qualche infortunio, avevo giocato poco. Speriamo di andare avanti così, devo fare gli scongiuri. Per ora posso dire che la Juve ha meritato questa vittoria e forse anche altre...» [Fra. Sta.]

La svolta con Del Piero su calcio di rigore, poi Ferrara tranquillizza la Juventus

# La Signora sbroglia la matassa Vicenza

## Lippi: «Successo meritato»

«Non abbiamo concesso nulla ai nostri avversari. Ed i rischi in queste partite se ne corrono sempre.

Il Vicenza era reduce da tre sconfitte consecutive e noi ci aspettavamo una certa reazione: siamo stati cauti e soprattutto lucidi. Dobbiamo continuare così». Marcello Lippi è decisamente soddisfatto ma l'Inter è ancora lontana certo. «Ci è toccato distribuire le forze». Quanto alle presunte irregolarità, il tecnico bianconero ha preferito chiudere il discorso in maniera molto sintetica: «Dalla mia posizione non potevo giudicare. La tv potrà smentire o dare ragione a chi si lamenta».

Invece Guidolin non ha reclamato. Anzi. Aspettando la moviola ha fatto i complimenti alla Juventus, cercando di convincere piuttosto che la sua squadra ha dato segni «di miglioramento». Poi: «È inutile negarlo. Il campionato è spezzato in due tronconi: in uno le squadre che per definizione, per organico e per mentalità sono più forti e ambiscono allo scudetto. Nell'altro chi deve sudare per non retrocedere. Noi non possiamo pensare di uscire da questa situazione in un colpo solo. Le nostre capacità non ce lo permettono. Dunque pazientiamo senza pensare che un nuovo innesto possa cambiare le cose da un giorno all'altro».

Francesca Stasi

TORINO. Se al 90' Juve-Vicenza vale in cifre il classico 2 a 0, diversa è la quotazione al borsino della spettacolo. Al fischio finale dell'arbitro Tombolino, quello che rimane vergato sul taccuino è la sintesi di una partita annoiata, avara di sussulti, emendata dal grigiore generale grazie ai due episodi da gol. In fondo, se non basta definire «giallo» una trama con assassino, è altrettanto vero che una partita per diventare avvincente reclama spesso la partecipazione di entrambe le squadre. Al contrario, al Delle Alpi la sola Juve ha giocato le sue carte. E per un tempo relativamente breve, considerata la fiacca e scarsa resistenza offerta dalla compagine vicentina, in emergenza per le assenze di Di Carlo, Viviani e Mendez e con Belotti squalificato. In meno di mezz'ora, il risultato si è come consegnata a caratteri indelebili alla storia del campionato.

Sbloccato il risultato con un rigore di Del Piero, la Signora si è «democraticamente» allineata sui binari del risparmio energetico, sintonizzando le sue chances ancora una volta su due campi: giocando a Torino, ma pensando a Piacenza, come in un passato recente era accaduto con Udine, terra di trappole per Inter e Simoni e, per la Champions League, con Atene. Ma, stavolta, Radiorai non ha suscitato la regola del boato. Le rare perle d'emozione, equamente divise per tempo, sono state propiziate da Inzaghi e da Ferrara, il primo rapido nell'impallinare i centrali avversari al 26' su assist di Dimas e costringerli al fallo da rigore, trasformato da Del Piero; il secondo furbo come una faina nell'appropriare al 31' del secondo tempo di una malaugurata ostruzione di un difensore vicentino ai danni di Brivio in uscita e con i pugni protesi per una corta respinta su calcio d'angolo di Del Piero.

Insomma, divano incolombabile tra una Juventus sicura di sé e un Vicenza troppo sbrindellato e malridotto, in libero scivolo in zona retrocessione alla sua quarta sconfitta consecutiva. Guidolin, un tempo profeta zoniaolo, dice di aver nota-

## JUVENTUS-VICENZA 2-0

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Ferrara, Montero, Dimas, Di Livio (32' st Pecchia), Conte (32' st Pessotto), Davids, Zidane, Inzaghi, Del Piero.

(12 Rampulla 13 Luliano 20 Tacchinardi 35 Rigoni 18 Fonseca).

VICENZA: Brivio, Stovini, Canals, Di Cara, Coco, Zauli, Baronio (23' st Firmani), Maspéro (23' st Ambrosetti), Ambrosini, Schenardi, Luiso.

(26 Falcioni 16 Beghetto 20 Di Napoli 19 Otero 25 Tomic).

ARBITRO: Tombolini di Ancona

RETI: nel pt, 26' Del Piero su rigore; nel st, 31' Ferrara

NOTE: Angoli: 6-1 per la Juventus. Recupero: 2' e 3' pomeriggio di sole. Spettatori 42.036. Ammoniti: Canals, Zauli, Ferrara, Zidane e Brivio

to margini di miglioramento nella sua squadra. Il che fa ben sperare in prospettiva della scontro diretto tra sette giorni con l'Empoli. Altrimenti quel «Julius, se ci sei batti un colpo», suggerito con uno striscione polemico dagli ultra della curva Sud al nume tutelare del Vicenza, dovrà essere smistato d'autorità alla squadra e al tecnico. In effetti, l'acuto contro i campioni d'Italia non era nei piani di Guidolin, ma forse neppure l'arrendevolezza totale sotto le spoglie di un football apparentemente ordinato, ma nei contenuti ectoplasmici. In realtà, il Vicenza si è difeso secondo le sue possibilità. Che al momento attuale sono ridotte. E se non ci fosse stata la magnanimità del signor Tombolini, i rigori sarebbero potuti essere due e i gol forse tre. In effetti al 16' del primo tempo, se Zauli non avesse scambiato il calcio per il basket con un fallo di mano in area, e Tombolini la volontarietà per un naturale «accompagnamento» della palla in un'altra direzione... Del Piero avrebbe festeggiato la sua prima dozzina di reti. Invece, il Pinturicchio dovrà rimandare la festa a Bologna, rosobli permettendo. Tombolini si è poi rinvitato quando Zidane, sull'onda delle sopravposizioni sportive, ha confuso il calcio con il beach-volley, interrompendo un'azione in ricezione... Immediato il cartellino giallo. E sono episodi di quelli che

la dicono lunga sulla bassa tensione esistente in campo. Una bassa tensione appena appena vivacizzata da un paio di vistosi colpi proibiti censurati dall'arbitro con l'ammonizione ai rei Ferrara e Canals, ai quali Brivio si è poi accodato con straordinario tempismo per un'inutile protesta in occasione del secondo gol bianconero. Insomma, povertà tecnica ed agonistica a più livelli, da cui è emerso per l'intera partita il solo Del Piero, continuo nella sua ricerca di voler stupire con dribbling impossibili, a tratti Zidane e Inzaghi con un paio di performance bloccate da Brivio, mentre dall'altra parte il solo Zauli si è prodigato nell'uomo contro uomo per aprire qualche varco nella difesa bianconera. Paradossalmente, il Vicenza ha cominciato a sbriciolarsi a centrocampo, proprio nel settore in cui era teoricamente si presentava in superiorità numerica. La scarsa reattività dei centrocampisti biancorossi si è così inevitabilmente prolungata sui difensori, infilati da Inzaghi in occasione del rigore, e a turno da Zidane e Del Piero - «coperti» da un Davids eccezionalmente disciplinato - in un paio di puntate in profondità, che solo per caso non si sono trasformate in «bombe di profondità». Forse, per il prudente Guidolin, sarebbe stato ingiusto.

Michele Ruggiero



Volo in area per Alessandro Del Piero

Mauro Piloni/Ap

## JUVENTUS

### Zidane, avvio a rallentatore Inzaghi a sprazzi

Peruzzi sv: la leggerezza di Luiso e co. rende un optional la presenza del Fenomeno dei portieri. Birindelli 6: contro l'intraprendente Zauli «Biri» applica la legge del calcio sotto lo sguardo «generoso» di Tombolini. Dimas 6: determinato quel tanto da frenare il folletto Schenardi. Suo l'assist che procura il rigore. Montero 6,5: gli scatti imprevedibili di Ronaldo sono un lontano ricordo che Luiso non evoca neppure di striscio. Ferrara 7: uno specialista nei colpi di testa, ma il più insidioso lo indirizza verso la sua porta. Per farsi perdonare s'inventa un gol d'astuzia e di intuito. Di Livio 6: insuperabile negli anticipi, prevedibile nei traversoni. Dal 31' st. Pecchia sv. Conte 6,5: punta sul gregariato. Un ruolo che gli sta parecchio stretto e che gli fa torto in prospettiva azzurra. Dal 31' st. Pessotto sv. Zidane 6,5: parte al rallentatore, finisce in crescendo. Davids 6,5: non si complica la vita con giocate azzardate e mantiene alta la media delle sue prestazioni. Inzaghi 6: si vede a sprazzi, ma nel complesso non delude. Del Piero 7: straordinariamente irresistibile negli slalom tra i «paletti» della difesa vicentina. [Mi.R.]

## VICENZA

### Si salvano solo Zauli e Schenardi Luiso isolato

Brivio 6: non ha specifiche colpe sulla rete di Ferrara, e nulla può fare sul rigore realizzato da Del Piero. Stovini 5: laterale destro, volenteroso Carneade imbarca acqua nella piena di piena di guizzi, finte e controfinte proposte dall'armata bianconera. Canals 5,5: centrale, con un centrocampo bypassabile d'ufficio, e paga colpe non solo sue. Dicara 5: centrale, fuori orario, fuori tempo, fuori del tutto quando aggancia in area Superpippo. Coco 5,5: laterale sinistro, il meno peggio di un reparto difensivo che merita l'Oscar per amnesie e distrazioni. Schenardi 6: prova positiva. Il suo impegno si esaurisce per la pochezza della manovra offensiva. Baronio 5: l'intenzione di frenare Davids ne vanifica i propositi di costruire. Dal 22' st. Firmani sv. Maspéro 5,5: solo un lampo su punizione nel primo tempo. Dal 22' st. Ambrosetti sv. Ambrosini 5: su di lui il giudizio è una stroncatura d'altri tempi: «prestazione incolore». Zauli 6,5: il migliore del Vicenza. Suo l'unico assist che Luiso non aggancia. Luiso 5,5: isolato, tocca i palloni con il contagocce. Ma con una disposizione tattica rinunciataria, è già un merito non sciogliersi nell'evanescenza. [Mi.R.]

Pari del Bologna (0-0) in casa dell'Empoli. Baggio, premiato per la 300 gara, gioca poche palle, ma sfiora il gol.

# Ulivieri, un punto utile per risalire

DALL'INVIATO

EMPOLI. Un lampo nel buio: la punizione di Baggio al 59' che calciata da buona posizione fila verso l'incrocio dei pali. Roccati si distende in tuffo e a mano aperta devia di quel tanto che basta per salvarsi in angolo. Per il resto tra Empoli e Bologna è una sagra di errori, di tante corse a vuoto, di conclusioni sconclusionate.

Il taticismo esasperato, la paura di perdere di entrambe le squadre, in piena lotta per la salvezza, le notizie che provenivano dagli altri campi dove erano impegnate le squadre di bassa classifica, hanno prevalso sulla fantasia del Codino magico, premiato prima dell'inizio della partita con una medaglia d'oro per la sua trentesima partita in campionato, hanno represso la forza e la foga della squadra di casa che non ha azzardato più di tanto per fare sua l'intera posta in palio.

Una noiosa partita a scacchi con i due tecnici in panchina impegnati a non sbagliare neppure una mossa,

con Spalletti che chiedeva ai suoi una sempre maggiore attenzione nei disimpegni, con Ulivieri, anche lui premiato con una medaglia d'oro per i suoi trascorsi nell'Empoli, che ai suoi costantemente raccomandava di ragionare. Le squadre in campo hanno obbedito e al fischio di chiusura nessuno dei due contendenti si disperava per la mancata vittoria. Il pari al Bologna poteva andar pure bene vista la sua posizione in classifica e visto che fino all'ultimo poteva sperare in una invenzione di Baggio o in un colpo di testa azzeccato di Andersson; all'Empoli un punto poteva andar bene ugualmente dopo che al Castellani aveva rimediato due disastrose sconfitte contro Bari e Piacenza. La dimostrazione dei limiti degli azzurri, che attendono l'arrivo del fantasista Bonomi, bravi contro le grandi del campionato ma in difficoltà al momento di costruire un gioco offensivo contro formazioni di pari livello. A Spalletti, a cui mancavano anche i colpi dell'infortunato Martusciello, sostituito da un volenteroso

## EMPOLI-BOLOGNA 0-0

EMPOLI: Roccati, Fusco, Baldini, Bianconi, Ametrano (15' st Cappellini), Ficini, Bisoli, Pane, Tonetto, Florjancic, Esposito. (35 Mazzi, 8 Bettella, 14 Pecorari, 36 Lucenti, 16 Pratali, 26 Martino).

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti, Torrisi, Mangone, Nervo, Cristallini, Marocchi, Magoni, Baggio, Andersson, Kolyanov (19' st Fontolan). (22 Brunner, 17 Foschini, 21 Dall'Igna, 29 Gentilini, 30 Paganin, 33 Tarantino).

ARBITRO: De Santis di Tivoli.

NOTE: Angoli: 5-5. Recupero: 1' e 3' cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 9.600. Ammoniti: Torrisi, Andersson, Florjancic e Ficini per gioco falloso.

Bisoli, non è restato che affidarsi alle folate di Esposito e alla caparbietà di Florjancic per tentare di perforare l'attenta retroguardia rossoblu e neppure l'ingresso in campo di Cappellini, un terzo attaccante, ha messo gli azzurri in condizione di sfiorare il gol. Solo una deviazione all'indietro di

Torrisi, al 17' del primo tempo, obbligava Sterchele a un provvidenziale intervento per salvarsi dall'autogol, solo un tiro di Tonetto allo scadere del tempo impegnava l'estremo rossoblu in una presa sicura, solo una corsa con il turbo acceso di Esposito, che all'82' seminava cinque avversari

ma concludeva con un tiro abbondantemente alto, faceva sperare in un gol azzurro. Dall'altra parte della barricata il Bologna non faceva tanto di più. Kolyanov prima e Fontolan che al 64' lo aveva sostituito non riuscivano a trovar sbocchi; Andersson andava cozzare contro il massiccio Baldini, si impegnava a fare da torre sui lunghi traversoni dei compagni ma quando al 30' aveva una palla buona in area estiva quel tanto che bastava per un tiro alle stelle; Baggio e finiva con un guizzo, un'invenzione e finiva con retrocedere nella sua metà campo pur di trovare lo spazio necessario a lui e ai compagni di attacco. Poi nel recupero l'azione dell'Empoli che ha regalato l'emozione finale con Cappellini anticipato di un soffio da Sterchele su un lungo traversono di Tonetto. Era il pari, il primo per la squadra di Spalletti al Castellani, un risultato che accentona anche Ulivieri da San Miniato, città a 7 chilometri da Empoli.

Maurizio Fanciullacci

## Esposito si mangia un gol

Roccati 6,5: bravo su punizione di Baggio. Fusco 6: non passano gli attaccanti avversari. Baldini 6,5: ha prevalso nei duelli aerei con Andersson. Bianconi 6: sempre attento nelle chiusure. Ametrano 6: bene dietro, meno in avanti. Dal 60' Cappellini 6: ha dato incisività all'attacco. Ficini 6,5: non ha mai perso di vista Roby Baggio. Bisoli 6: ha dato ordine al suo centrocampo. Pane 6: un motorino. Tonetto 6: poche le conclusioni a rete. Florjancic 6: tanta buona volontà ma pochi sbocchi alle sue offensive. Esposito 6,5: si mangia la più ghiotta delle occasioni da gol. Troppo egoista. [M. F.]

## Baggio trecento e «lode»

Sterchele 6: pochi pericoli ma sempre pronto. Ha evitato un autogol di Torrisi. Incerto in un'uscita aerea. Paramatti 6,5: ha fermato bene Florjancic e Esposito. Torrisi 6: attento a chiudere nelle chiusure. Mangone 6: in difficoltà solo sugli scatti di Esposito. Nervo 6: pericoloso in avanti. Cristallini 6: ha dato ordine e sicurezza al centrocampo. Marocchi 6,5: l'esperienza non guasta mai. Bel duello tattico con Bisoli. Magoni 6: bene su Ametrano. Baggio 6,5: ha fatto poco ma è andato vicino al gol. Andersson 6: tanto impegno a centroarea ma è mancato proprio in fase conclusiva. Kolyanov 5,5: poco efficace. Dal 64' Fontolan 5,5: mai davvero pericoloso. [M. F.]